

## Dalla valutazione degli allievi alla valutazione del sistema

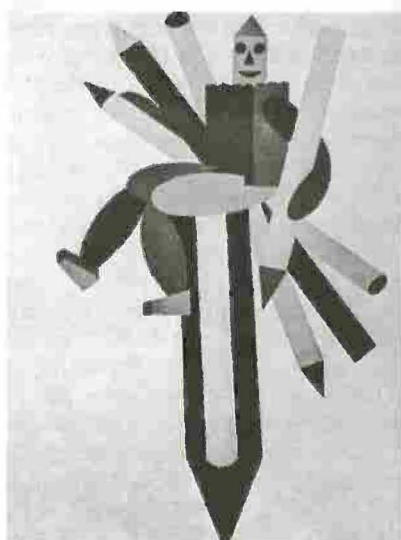
Nel corso del mese di marzo 1994 si è tenuto a Trento un seminario sul tema «Valutazione del sistema scolastico a livello provinciale: obiettivi, strumenti, criteri».

Durante le due giornate di studio, organizzate nell'ambito dell'attività della comunità di lavoro delle regioni alpine (Arge-Alp), numerose sono state le relazioni e le occasioni di scambio sulla base delle esperienze condotte nelle diverse regioni: Baden-Württemberg, Baviera, Provincia Autonoma di Bolzano-Südtirol, Canton Grigioni, Regione Lombardia, Salisburgo, Canton S. Gallo, Canton Ticino, Tirolo, Provincia Autonoma di Trento e Voralberg.

Obiettivo principale dell'incontro era quello di approfondire la riflessione sul significato del processo valutativo del sistema scolastico nella sua globalità (autovalutazione integrata a una valutazione esterna), con particolare attenzione agli elementi da considerare e agli strumenti di rilevazione necessari.

### Nuova concezione del processo valutativo

Negli ultimi anni il concetto di valutazione ha assunto un significato più vasto: alla valutazione delle prestazioni dei singoli allievi si è infatti aggiunta la valutazione della «produttività» del corpo insegnante, delle classi, degli



istituti scolastici e dei sistemi educativi a livello regionale, nazionale e internazionale.

Questa tendenza è presente anche in Ticino, dove, oltre alla valutazione della Scuola media (avviata nel 1991), si assiste a una crescita dell'interesse nei confronti delle indagini internazionali sulle conoscenze degli allievi dei diversi settori scolastici.

Due sono i fattori che in genere hanno contribuito allo sviluppo dell'attività valutativa:

- le restrizioni finanziarie, che richiedono un costante rendiconto sull'impiego delle risorse in ambito scolastico;

- la crescente autonomia gestionale-amministrativa e didattica auspicata dalle singole unità scolastiche.

Nel suo intervento E. Draghicchio, Direttore dell'IPRASE\*, considera l'autonomia ventilata dagli istituti scolastici una condizione essenziale per l'ottimizzazione dell'uso delle risorse disponibili in funzione degli obiettivi che si vogliono raggiungere. Egli sottolinea però come questo processo verso l'autonomia, che in Italia ha avuto inizio durante gli anni '70 e nella Provincia autonoma di Trento trova forse la sua espressione più avanzata, sia impensabile senza lo sviluppo di una capacità di controllo, intesa come gestione del sistema, e una capacità di valutazione.

Per effettuare una seria valutazione, oltre alle abituali statistiche scolastiche, demografiche ed eventualmente socio-economico e culturali, ci si deve preoccupare di raccogliere informazioni riguardanti:

- il profitto individuale dei singoli allievi nei vari livelli scolastici;
- la regolarità degli studi degli allievi;
- le motivazioni individuali di allievi e insegnanti;
- il clima presente all'interno delle classi e degli istituti.

### Strumenti di rilevazione

Gli strumenti di rilevazione utilizzabili nell'ambito della valutazione di un sistema scolastico possono essere di vario tipo (test oggettivi, questionari a risposta rapida, griglie di valutazione



Depero Futurista, Grafica & Pubblicità, Maurizio Scudiero, Fabbri Editori, 1989

di produzione scritte o grafiche, strumenti atti a rilevare atteggiamenti, motivazioni e interessi); nella fase di preparazione e di verifica di questi strumenti è di fondamentale importanza la collaborazione di gruppi di insegnanti e di specialisti esterni provenienti dal mondo accademico, produttivo e dei servizi.

Fra gli strumenti di cui ci si dovrebbe avvalere, quelli in grado di fornire indicazioni comparative assumono un ruolo molto importante. Di questo parere sono A. Visalberghi e M. Costa Corda dell'Università «La Sapienza» di Roma, i quali, nel loro intervento, hanno ribadito l'interesse di una partecipazione ai diversi studi internazionali, che permettono di mettere a confronto la struttura e il funzionamento dei sistemi formativi dei paesi partecipanti, nonché le prestazioni fornite dagli allievi.

Il discorso degli studi internazionali non può che portarci a parlare degli indicatori dell'insegnamento, che, soprattutto grazie agli sforzi dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), stanno assumendo sempre maggior peso nella ricerca educativa. Essi infatti permettono di rispondere alla necessità di precisare e spiegare le relazioni esistenti fra i diversi aspetti dei sistemi formativi e di paragonare i sistemi scolastici di diverse nazioni o regioni. Le informazioni raccolte tramite le indagini internazionali sulle competenze degli allievi costituiscono una delle tre categorie, secondo le quali i ricercatori del-

l'OCSE hanno suddiviso gli indicatori. Infatti, accanto alle informazioni sul contesto demografico, economico e sociale nel quale si situano i sistemi d'insegnamento e agli aspetti del sistema stesso (costi, risorse, processi scolastici), troviamo i risultati dell'insegnamento, che generalmente suscitano il maggior interesse presso gli addetti ai lavori. Le indagini internazionali offrono dunque ai paesi partecipanti un'opportunità di approfondimento e di confronto. E' questo uno dei motivi per cui il Ticino, accanto a molte delle regioni rappresentate al seminario e ad altri paesi ancora, ha deciso di partecipare agli studi internazionali sulle competenze dei tredicenni in matematica, scienze naturali e lettura, che hanno mostrato il soddisfacente livello di competenza degli allievi ticinesi. Sulla base dell'esperienza positiva condotta e dell'interesse suscitato, il Ticino prenderà parte ad un altro studio internazionale sulle competenze nell'area matematico-scientifica dei diciannovenni (TIMSS+: Third International Mathematics and Science Study), la cui fase principale avrà luogo nella prossima primavera.

### Relazione fra valutazione e presa di decisioni

G. Alluli, Presidente del Comitato Provinciale di Valutazione del Trentino, nel suo esposto sulla natura e i limiti della valutazione di sistemi, sottolinea la relazione fra la valutazione e il processo decisionale. Infatti, una regola elementare, che, sempre secondo Alluli, viene raramente seguita, dice che «senza informazioni non si può decidere» e dunque coloro che ai vari livelli gestiscono il sistema formativo devono potersi avvalere di questo strumento. Ciò significa che la valutazione deve essere chiaramente finalizzata alla decisione e quindi avere un'incidenza sul reale.

In teoria la valutazione dovrebbe concentrare la sua azione sugli obiettivi che in origine sono stati assegnati al programma o al sistema da valutare. Nei fatti, chi valuta si trova spesso confrontato con un'ambiguità di obiettivi e con una contraddittorietà dei programmi, che rendono arduo il suo operato.

### Valutazione e informazione

Un'altra dimensione da non trascurare è quella legata alla diffusione delle informazioni nella scuola, sottolineata in particolare da M. Caroli, coordi-

natore di redazione della rivista della scuola trentina «Didascalie». Infatti, la valutazione non può essere attuata senza la circolazione di informazioni, senza il materiale indispensabile per la documentazione e senza quegli strumenti a disposizione degli operatori scolastici, che permettono loro di capire in che contesto si colloca il loro lavoro e la loro azione educativa.

### Valutare per migliorare

L'interesse rivolto alla valutazione del sistema costituisce una nuova tendenza in campo pedagogico che trova largo spazio di approfondimento nel quadro delle indagini internazionali. Lo studio degli indicatori costituisce

una possibilità sostanziale di garantirsi delle chiavi di lettura rispetto a questi sistemi di formazione e di facilitare la messa in comune di esperienze che finora sono rimaste isolate: il confronto non può che aiutare nella progressione.

La partecipazione del Ticino a queste ricerche costituisce sicuramente un aspetto da valorizzare e da promuovere.

Francesca Pesce  
Kathya Tamagni Bernasconi

Nota (\*)

IPRASE: Istituto Provinciale Ricerca, Aggiornamento, Sperimentazione Educativi del Trentino

## Definito lo statuto per le scuole europee

Segnaliamo la significativa decisione 17 giugno 1994 (n. 94/557) del Consiglio d'Europa in materia scolastica. Con questa risoluzione, il Consiglio d'Europa ha definito, d'intesa con tutti gli stati membri, lo statuto delle *scuole europee*, destinate prevalentemente ai figli dei dipendenti degli organismi della Comunità europea. Tali scuole esistono attualmente a Bergen, Bruxelles, Cultham, Karlsruhe, Lussemburgo, Mol, Monaco di Baviera e Varese (in quest'ultima località anzitutto per i figli dei dipendenti del centro di ricerche europeo di Ispra). Un loro ulteriore sviluppo è atteso. La decisione lascia inalterata la responsabilità degli stati membri per il contenuto e l'organizzazione del loro sistema scolastico. Assicura tuttavia ai figli dei funzionari europei provenienti dai dodici paesi e contingentemente presenti nello stesso luogo la frequenza di una scuola comune, fino alla maturità, senza essere soggetti al sistema scolastico del paese in cui il genitore si trova contingentemente a risiedere, ma con le garanzie di massimo riconoscimento e mobilità, tanto nel proprio paese d'origine quanto nell'intera Europa. Al termine del ciclo di studi in queste scuole europee si consegue infatti una *maturità europea*, parificata automaticamente al titolo di maturità rilasciato nel rispettivo paese d'origine e abilitante ad accedere a tutte le università dei paesi membri. Tutto questo appare in sé ovvio e non particolarmente innovativo, dal pro-

filo della prassi internazionale di riconoscimento reciproco dei titoli di studio.

Significativo è invece il piano di studi unitario definito per queste scuole, per permettere la facile transizione dall'una all'altra, e da esse a qualsiasi scuola in Europa. Si tratta evidentemente di un compromesso accuratamente calibrato tra i diversi sistemi scolastici europei, un indizio di possibile modello scolastico di riferimento in Europa, indicativo quindi per valutare una per ora astratta ma in prospettiva rilevante *compatibilità europea* dei modelli scolastici. Ecco la struttura decisa per queste scuole europee: una scuola facoltativa dell'infanzia, un ciclo elementare (indicativamente a docente unico per classe) di *cinque anni* e un ciclo secondario (con pluralità di docenti per classe, eventualmente differenziato) di *sette anni*, al termine del quale può essere rilasciata la maturità europea. Due riflessioni immediate s'impongono, raffrontando questo modello con quello ticinese. Il confine dopo cinque anni tra elementare e secondario e il secondario concepito come tronco comune, almeno per i primi anni, si ricalcano in pieno. La maturità dopo dodici anni costituisce invece un motivo di riflessione, a rafforzamento di quelli che già ci giungono dai raffronti intercantonali. Il testo della risoluzione è pubblicato nel giornale ufficiale della CE (JOCE n. L 212 del 17 agosto 1994, pag. 1).